MAGISTER BARNABAS DE REGIO

ED IL SUO

« LIBELLUS DE CONSERUANDA SANITATE OCULORUM »

codice Marciano del Sec. XIV

PER

GIUSEPPE ALBERTOTTI

Professore di Oculistica della R. Università di Modena

Nella corrispondenza Tiraboschiana che si conserva tra i MSS. della Biblioteca Estense di Modena (1), richiamò la mia attenzione la lettera colla quale il MORELLI, da Venezia, li 2 Giugno 1781, informava il TIRABOSCHI, a Modena, dell'avere Egli trovato fra i codd. del fondo ZENO un codice di Magister BARNABAS de Regio, contenente due opuscoli, uno *de conseruanda sanitate,* e l'altro, *de conseruanda sanitate oculorum,* nei termini seguenti: « ...... Invece » Le darò notizia di un altro codice Zeniano, che, o Le riesca nuovo » ciò che vi si contiene, o ne abbia dalla mia relazione più chiara » notizia, mi pare non dovernela tenere celato ».

Il rimanente della lettera, riguardante la descrizione del codice, è pubblicato per intero nella Biblioteca Modenese del TIRABOSCHI al capitolo Magister BARNABA da Reggio (2). Non sembra però che il TIRABOSCHI rimanesse pienamente soddisfatto di questa notizia, scrittagli il 2 Giugno 1781, perchè dopo due settimane, ossia, in una lettera responsiva delli 16 Giugno 1781 (che nella filza segue immediatamente la precedente), il MORELLI gli scrive: « Della de- » dicatoria di quel Barnaba da Reggio a Simone da Correggio niente » v'ha d'importante, oltre quello che le ho scritto; e mi pare anzi » di avernele mandata copia di tutta la Lettera ch'è breve ». Questo, come è naturale fece nascere in me il desiderio di conoscere il Manoscritto originale che trovavo citato nel catalogo del VALENTINELLI (3);

e però chiesi ed ottenni il prestito del codice della Marciana alla Estense, dove ne trascrissi la seconda parte quella cioè riguardante la sanità degli occhi che pubblicai, intiera, per le stampe (4).

Dal catalogo dei codd. lat. della Marciana del VALENTINELLI, non risulta che questo Codice del BARNABAS sia stato pubblicato; e, secondo quanto ebbe la bontà di scrivermi il chiariss. prof. Carlo CASTELLANI Prefetto della Marciana, non consta neppure che esso sia stato oggetto di studio o di pubblicazione dopo la stampa dell'opera del VALENTINELLI.

Non ho trovato cenno di Magister BARNABAS nè della sua opera, nelle Storie della Medicina di SPRENGEL, PUCCINOTTI e DE RENZI e neppure nel recente « Biographisches Lexikon der hervorragenden Aerzte aller Zeiten und Völker » del prof. dott. Augusto HIRSCH di Berlino *(Wien* und *Leipzig,* Urban et Schwarzenberg, 1884-1888).

Peraltro nell'opera del TACOLI (5) riguardante le famiglie nobili di Reggio, è citato un tal Magister MARTINO DE RIATINIS del secolo XIV. La famiglia adunque DE RIATINIS, omonima (se pure non la stessa) di quella del Magister BARNABAS, esisteva in Reggio al tempo in cui il BARNABAS scriveva i due trattati del Codice, cioè nel 1331 e 1340; e le persone alle quali furono dedicati i due trattati, ossia SIMONE da Correggio e BELTRANDO di San Genesio, vivevano pure in quel tempo; il primo, nel 1329, appoggiato quasi sempre alla potenza degli Scaligeri, esule da Parma nel 1329 pel predominio dei Rossi, vi ritornò nel 1331, e, dopo diverse vicende ne diventò Signore nel 1441 (V. LITTA (6)): ed il secondo (vedi GAMS (7)) fu Patriarca di Aquileja dal 1334 al 1350, in quell'epoca cioè in cui il Patriarca di Aquileja era il Metropolitano di Venezia e di tutta l'Istria e non era ancor decaduto dalla sua grandezza (8).

Si comprende agevolmente come il BARNABAS rendesse omaggio a quei due potenti col dedicar loro la sua opera; anzi dalla dedica del primo opuscolo apparirebbe che SIMONE da Correggio si fosse rivolto al BARNABAS per avere consiglio intorno alla conservazione della propria salute, e che questi, raccogliendo, *ex dictis Sapientum Medicinæ.... quosdam flores*, ne compilasse l'opuscolo di cui gli faceva presente affinchè se ne potesse giovare *quasi* di quotidiano manuale.

Nel « Catalogus Medicorum Regiensum » del dott. Antonio TROLLI, del secolo scorso, che si conserva autografo nella Biblioteca Civica di Reggio, secondo quanto mi comunicarono il Chiar. Bibliotecario Reggiano D. G. ROACCHI ed il Chiar. prof. A. CATELANI, si legge:



« *1349. Magister Barnabas de Riatinis Phisicæ Doctor — D.s Magister Barnabas de Riatinis Doctor Phisicæ Civis Regiensis* qui » nunc moratur in Civitate Venetiarum fecit D. Paulum della Fossa » Bertolinum de Collegariis, Joannem ejus nepotem, et Gherardinum » de Alexandrinis Notarium « *absentes ad causas* » et ad alia in » Instrumento contenta..... Rogitu Raphaellij de Thomasellis ».

Secondo quanto ebbero la bontà di scrivermi gli Ill.mi sigg. PARTESOTTI e DAVARI, Direttori, rispettivamente dell'Archivio di Stato e dell'Archivio Storico dei Gonzaga in Mantova, non trovansi, in quei due Archivi, notizie riguardanti il BARNABAS, che scrisse in Mantova il primo opuscolo del Codice sopraccennato.

Invece della dimora del BARNABAS a Venezia, dove Egli scrisse l'opuscolo *De conservanda oculorum sanitate*, trovansi notizie nelle eruditissime memorie dell'ALVISI (9) e del CECCHETTI (10) dalle quali, secondo documenti estratti particolarmente dai registri delle *Grazie* del Maggior Consiglio, si rileva che il BARNABA « Maestro *conven-* » *tatus* in fisica e filosofia; 1334, 11 Febbraio m. v., ... proposto con » L. 10. — ; approvato negli anni 1335, 1338, 1341, 1343, 1350, » 1352, 1353 ; » sarebbe morto nell'anno 1365.

Come osservano il BERNARDI (11), il ROMANIN (12), il FOUCARD (13) ed altri, la Repubblica Veneta aveva in uso, in quei tempi lontani e gloriosi, di invitare, concedendo ricompense ed onori, e di far venire, senza distinzione di razza o di religione, ad esercitare la loro arte in Venezia i Medici più celebri, purchè eccellessero nella cura dell'una o dell'altra malattia. Fra altri « chiamavasi da Palermo » Giovanni de Lucca, per la cura della podagra (1322); Maestro » Giberto da Fano per il mal della pietra; Pietro da Fermo per le » ernie (1330); ecc. » (14): si concedeva a Giovanni Saraceno fisico, per i suoi meriti, la cittadinanza veneta (1258).

Verso il 1300 il Collegio di Chirurgia in Venezia si reggeva con regole e statuti che servivono di prima norma a tutti gli altri Collegi di Europa (15). Questo stato di cose lascia ragionevolmente supporre che la carica di Medico-fisico al servizio della Repubblica Veneta in Venezia, potesse essere ambita; e che il BARNABAS, non veneziano, già autore del primo opuscolo citato *de conservanda sanitate* scritto a Mantova nel 1331, fosse persona nota e di merito, se ebbe titolo per entrare a far parte dell'insigne Collegio medico di Venezia.

*

Che poi il BARNABAS vi godesse di una certa considerazione lo prova il fatto che Egli verso il 1338 prese parte ad una Commissione di 11 Membri (tra i quali, secondo il Decreto, il BARNABAS era tra i quattro migliori) per l'esame d'ammissione al Collegio Medico di un tal Nicolò di Gisellabella o di Vianova Fisico di Bologna (16).

Non risulta che il BARNABAS fosse oculista. Egli era Magister Physicus con attribuzioni tassativamente designate dal Comune, di cui i giustizieri *(Iusticiarii comunis Venecie)*, allo scopo di *caute providere qualiter medici physice et cyrologye eorum artem legaliter quilibet exercere valeat sine peccato*, avevano formulato un curiosissimo Capitolare (17) che facevano giurare.

E si può credere che, in base dei regolamenti in vigore, le leggi riguardanti l'esercizio abusivo dell'arte salutare vi fossero rispettate, perchè, secondo il Registro citato delle *Grazie* « (1348) Lucia moglie » di Giorgio di Santa Lucia è multata di L. 25 (ridotte poi ad una » sola) per aver insegnato ad una donna a liberarsi da un mal » d'occhi, sebbene gratuitamente (18) ».

L' Oculistica in quel tempo sarebbe stata esercitata da Drago Slavo (19) (o Draga Slava secondo il CECCHETTI (20)) « intorno al » quale il decreto, del M. C., 1330, 2 Ottobre (Avog. di Com. Brutus » c. 120) che lo risguarda, dice « *detur licentia Drage Slave* » di » S. Giov. Grisostomo, di medicare *de morbo podagrorum et oculorum* » la quale era certamente una donna ».

Il Codice è membranaceo ed appartiene al Secolo XIV. Misura del foglio: a. 271^{mm}, l. 200^{mm}. Di fogli 32 più una guardia in fine non numerata, il quale (foglio di guardia) consiste in un frammento di altro codice, pure del Sec. XIV, di cui fu rasa la scrittura. Legato in assi. Nell'interno dell'asse anteriore, ricoperto di pergamena antica lineata, sta incollato l'*ex-libris* APOTOLI ZENI. Sul *recto* del primo foglio fu incollata, la descrizione del VALENTINELLI tratta dal catalogo. Nel *verso* di questo stesso foglio è l'indice dei due trattati di BARNABA contenuti nel codice ed il bollo della Biblioteca di S. Marco; ed a *fol.* 2^{a} incomincia il primo di essi colle parole: LIBELLUS DE CONSERUANDA SANITATE AGGREGATUS ecc.

Le rubriche dei capitoli e dei libri sono in rosso ed alternatamente rosse ed azzurre sono le iniziali ed i paraffi. Scritto a due colonne; linee 31 per colonna piena. Le iniziali maggiori dei due trattati mancano e fu per essi lasciato lo spazio dall'amanuense.

Il primo trattato termina a *fol.* 20^b colonna 1; bianchi sono i due fogli 21 e 22 intermedi fra i due trattati.

A *fol.* 23^a col. 1 ha principio il secondo trattato il quale termina a *fol.* 31^a col. 2. Bianchi il fol. 31^b e tutto il *fol.* 32.

Nell'interno dell'asse posteriore, ricoperto anch'esso di un'antica pergamena, di cui fu rasa la precedente scrittura, trovansi scritte pure di mano del Sec. XIV, ma diversa da quella del codice, alcune sentenze e precetti latini.

In fine dei quaderni trovasi il richiamo al quaderno successivo. I quaderni constano di quattro fogli. Il codice è composto di due quaderni, un terno, un quaderno, e di due fogli per fine. Il conto torna, meno la guardia ultima e la guardia prima che non sono comprese nella numerazione. La numerazione del codice è per fogli ed è posta in alto nell'angolo superiore a destra, è di carattere, probabilmente, di mano del Sec. XVIII ed è scritta con numeri arabici. Il foglio (la guardia) anteriore non è numerata, come pure il foglio (la guardia) posteriore. Numerazione verificata esatta. Sono bianchi i fogli 21, 22 e 32. Il *libellus de conseruanda sanitate oculorum* incomincia *fol.* 23^a e finisce *fol.* 31^a. Unisco un fac-simile (grand. nat.) in foto-zincotipia delle ultime linee e dell'*explicit* (*). Nel capitolo *De coloribus Oculorum* (fol. 25^a col. 1) si nota che una correzione aggiunta in calce dall'amanuense fu poi raschiata.

La legatura, in grosse assi, ricoperta originariamente di pelle cinerea è lacerata in parte e tarlata. Le solcature ed i canali prodotti dai tarli si estendono e penetrano anche nel legno.

Restano tuttora nell'asse anteriore le borchiette degli antichi fermagli. Il dorso fu poi ricoperto di carta, la quale, anch'essa lacerata, lascia scoperta in alcuni tratti la pelle sottostante.

Et pulvis ex sola cum fa-
gia except. ab omnia sic dicta ad
quos sufficiant.
Finio ergo hic presens opuscu-
lum ad laudem dei omnipoten-
tis et beatissime virginis
marie. sub. millo. ccc. xl die
pa. april. veni.

Explicit. libellus de co-
seruanda oculorum sanitate et
aggregatus per magistrum.
Barnabam de regio.

(*) Nella seduta della R. Accademia di Lettere scienze ed arti di Modena delli 3 Aprile 1895 presentai la trascrizione del Codice da *fol.* 25^a, col. 1 al *fol.* 31^a e la fotografia dell'intero *fol.* 31 *recto*.

Il peso totale del codice, contenente i due opuscoli, è di grammi 875.

Precede la dedica (fol. 23^a col. 1) a BELTRANDO di San Genesio Patriarca di Aquileja, alla quale segue un proemio (fol. 23^a, col. 2) parimenti ampolloso e mistico dove, coll'autorità di GALENO e di AVICENNA, l'autore espone la ragione dell'essere l' uomo in posizione eretta e dell'avere gli occhi nel sito dove si trovano. Dopo di che incomincia col seguente elenco (fol. 23^b, col. 2) dei capitoli del suo libro:

« Presentis libelli sunt duo tractatus ».

« Primus est de tribus principiis essentialibus oculorum ante- » cedentibus custodiam sanitatis eorum ».

« Secundus est de ipsa oculorum custodia ». « Primi tractatus » sunt tria capitula ».

« Capitulum primum de uno principio essentiali oculorum || quod » est compositio ».

« Capitulum secundum de alio principio quod est complexio ».

« Capitulum tertium de tertio quod est diffinitio ».

« Tractatus secundi sunt tria Capitula ».

« Capitulum 1. de his que nocent oculis ».

« Capitulum secundum de his que iuuant ».

« Capitulum 3. de memoratione quarundam medicinalium rerum » simplicium et compositarum uisui conferentium ». « Finiunt igitur » ista capitula in senario numero, qui secundum philosophum est » numerus perfectus ».

Nel decorso poi dell'opera, l'intestazione dei capitoli è la seguente:

« Capitulum primum de oculorum compositione » [fol. 24^a col. 1].

« De Coloribus oculorum » [fol. 25^a col. 1].

« Capitulum secundum de secundo principio essentiali quod est » complexio » [fol. 25^a col. 2].

« Capitulum tertium, de diffinitionibus oculorum » [fol. 25^b col. 1].

« Tractatus secundus huius libelli de custodia sanitatis oculorum » penes Iuuantia et nocentia, cuius sunt tria capitula, Capitulum » primum de hiis que nocent » [fol. 26^b, col. 2].

« Capitulum de his que visui conferunt » [fol. 27^b, col. 1].

« Capitulum tertium et ultimum de memoratione quarundam rerum » simplicium et compositarum uisui conferentium » [fol. 28^b, col. 2].

« De Medicinis simplicibus laxatiuis » [fol. 30^a, col. 1].

« De Medicinis compositis laxatiuis et non laxatinis » [fol. 30^b col. 1].

Fra gli autori più frequentemente citati notansi AVICENNA, GALENO, MESUE, AVENZOAR, JOANNITIO (HONEIN BEN ISHAK), SERAPIONE ed ISIDORO.

Non sempre però il BARNABAS indica l'origine delle sue citazioni e queste non sono sempre intere ed esatte e si direbbero piuttosto reminiscenze.

Così per es. nel capitolo primo del secondo trattato dove parlando di ciò che nuoce agli occhi cita fol. 27^{b}, col. 1. « hi uersus magi» strales:

« Alea, uina, uenus, faba, fumus, uentus et ignis
« Hec nocent oculis sed vigilare magis »

Egli vuol ricordare certamente il seguente cap. LXXVI della Scuola Salernitana (21) relativo appunto a quelle sostanze che nuocciono agli occhi:

« Balnea, vina, Venus, uentus, piper, allia, fumus,
« Porrum cum cæpis, faba, lens, fletusque, sinapi,
« Sol, coitusque, ignis, labor, ictus, acumina, puluis
« Ista nocent oculis, sed vigilare magis ».

Non di rado riferisce cose che svelano una grande ingenuità, come nel capitolo *de his que visui conferunt* (fol. 27^{b} col. 2) dove si legge che *prospicere fortiter et accute in oculis asini siluestris confortat uisum.*

Non è fatta menzione, nell'opera, degli occhiali, benchè se ne presenti l'occasione là dove dice: che *nocet etiam exercicium oculorum scilicet cum minutis litteris ;* e che invece: *exercicium particulare sicut legendi litteras mediocres.... oculorum sanitate custodit.*

Orbene questo ultimo *exercicium* si sarebbe facilmente ottenuto adoperando un pajo di occhiali con lenti biconvesse i quali, come si ritiene (22), sarebbero citati nelle *prediche* di Fra GIORDANO da Rivalta, nel *Lilium Medicinæ* del GORDONIO (1305), ed in altre opere anteriori a quella del BARNABAS.

Questa omissione per altro potrebbe anche dimostrare che gli occhiali da naso, sebbene si potessero ritenere per allora già conosciuti, non dovevano però essere abitualmente in uso.

Infine il lavoro di Magister BARNABAS, nel suo assieme, è soltanto un accozzamento scolastico di aforismi, di sentenze e di pregiudizii intorno al tema, ricavati per la maggior parte, come sopra ho accennato, da diverse fonti senza che risulti, dal complesso, una nota individuale spiccata per l'autore del *Libellus*.

E però mi decisi alla pubblicazione di questo lavoro non per l'importanza scientifica del medesimo, ma particolarmente per mettere in luce un documento riguardante la storia della igiene oculare.

---

(1) Codice Estense, MS. XI. D. 21. Forma parte della corrispondenza (originali) del TIRABOSCHI (Tom. IV della lettera M). Contiene, fra altre, lettere di Jacopo MORELLI ordinate cronologicamente.

(2) Biblioteca Modenese, o notizie della Vita e delle Opere degli scrittori natii degli Stati del Serenissimo Signor Duca di Modena raccolte e ordinate dal Cav. Ab. Girolamo TIRABOSCHI. Tomo IV, *Modena*, Società Tipografica, MDCCLXXXIII.

Cfr., pp. 330-331, la seguente descrizione del Codice data dal Morelli: *Il Codice è membranaceo del secolo XIV e contiene due opere di Medicina d'Autore Reggiano: il principio ne è questo.* « Incipit Libellus de conservanda sanitate aggregatus ex dictis » Sapientum Medicinæ per Magistrum Barnabam de Regio. *La dedicatoria* « Magnæ » Nobilitatis & potentiæ Viro Domino Simoni de Corrigia suo Domino speciali Barnabas » de Riathinis Reginus Artium & Physicæ dictus Magister salutem, & prosperos ad » vota successus. Quia nobilitati vestræ placuit velle meum habere consilium ad sani- » tatem vestri corporis conservandam, laboravi sollicite, & cum affectu serviendi vobis, » ex dictis Sapientum Medicinæ collegi quosdam flores, ex quibus præsentem libellum » composui, quasi vobis quotidie manualem &c. » *L'Opera comincia:* « Quia sanitas » conservatur in corpore sano per aerem &c. » *Il trattato, ch'è breve, è già composto colle dottrine degli Arabi, più che con altre; ed alla fine ha queste parole.* « Finitum fuit hoc opus Mantuæ per prædictum Magistrum Barnabam de Regio sub M. » trecentesimo XXXI die XV. Mensis Octobris ad Laudem Dei Omnipotentis Amen » *Segue l'altra opera intitolata* « Libellus de conservanda sanitate oculorum ». *La dedicatoria dice così* « Quem quator virtutum Cardinalium corona circumdat, Reverendo » in Christo Patri & Domino Domino Beltrando de Sancto Genesio Dei & Apostolicæ » Sedis gratia Aquiligiensi Patriarchæ dignissimo suus Barnabas Reginus qualis qualis » Artium & Physicæ dictus Professor sanitatem hominis utriusque. Quia non est census » super censum salutis corporis » &c. *L'Opera comincia* « Girum cœli fecit Deus ». *È cosa più breve dell'opera precedente, e d'eguale merito, ed alla fine ha* « Finio ergo hic » præsens opusculum ad laudem Dei Omnipotentis & Beatissimæ Virginis Mariæ sub » millesimo CCC. XL. die prima Aprilis Ven. (f. Venetiis) ».

(3) Biblioteca Manuscripta ad S. Marci Venetiarum — Digessit et Commentarium addidit Joseph VALENTINELLI Præfectus — (Codices Mss. Latini) — Tom. V *Venetiis*. Ex Typographia Commercii, MDCCCLXXII.

A pag. 125 e seg., il Codice è così descritto:

Cod. 53 membr., saec. XIV, a. 274, l. 200 [L. VII. XXXIV]. Z.

I. *Libellus de conservanda sanitate, aggregatus ex dictis sapientum medicinae, per magistrum Barnabam de Regio.* Tractatus sex. Dedicatio: « Magnae nobilitatis » et potentiae viro Simoni de Corigia, suo domino speciali Barnabas de Riathinis, re- » giminis artium et physicae dictus magister, salutem et prosperos ad vota successus... ». Cap. primum primi tractatus: « Quia sanitas conservatur in corpore sano per aerem, » exercitium, cibos et potus... » f. 1-20.

Auctor, praeceptis his, favit Simoni, *volenti meum habere consilium ad sanitatem vestri corporis conservandam.* Sub fine haec leguntur: « Finitum fuit hoc opus Man» tuae per praedictum magistrum Barnabam de Regio, sub millesimo trecentesimo et » XXXI, die XV mensis octobris.... ».

II. *Libellus de conservanda oculorum sanitate, aggregatus per magistrum Barnabam de Regio.* Dedicatio: « Quem quatuor virtutum cardinalium corona circumdat, » reverendo in Christo patri et dom. dom. Beltrando de Sansto Genesio, Dei et apost. » sedis gratia, aquileiensi patriarchae dignissimo.... »; proemium autem: « Girum coeli » fecit Deus et terram posuit in puncto.... ». f. 23-31.

Extremo folio: « Finio ergo hic. praesens opusculum ad laudem ec. ..... sub mille» simo CCCXL. die prima aprilis, Ven. ».

(4) Memorie della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Modena. — Vol. XI, Serie II (Sezione di Scienze), pag. 339-357. — *Modena,* Società Tip. Ed. 1895.

(5) Compendio delle diramazioni, o siano discendenze..... della Casa TACOLI. In oltre alcune memorie Storiche della Città di Reggio. — *Reggio.* Per L. Vedrotti MDCCXLII, pp. VIII e 628 in *fol.*

Cfr. pag. 466.

Parte Seconda d'alcune memorie storiche della Città di Reggio Lombardia... Il tutto raccolto dal Conte Niccola TACOLI..... — *Parma.* Eredi di Paolo Monti MDCCXLVIII, pp. VI e 784 in *fol.*

Cfr. pag. 66.

(6) LITTA. — Famiglie celebri d'Italia. — *Milano.* Presso Paolo Emilio Giusti MDCCCXIX.

Cfr., in Vol. III; Famiglia DA CORREGGIO; Tav. II.

(7) Series Episcoporum Ecclesiae catholicae, quotquot innotuerunt a Beato Petro Apostolo. A multis adjutus edidit P. Pius Bonifacius GAMS. O. S. B.

Ratisbonae, Typis et Sumtibus Georgii Josephi Manz. 1873, pp. XXIV e 968 in 4°. Precedono frontispizio e prefazione senza numerazione.

Cfr. pag. 774, col. 2 (nel Capitolo *Aquileja*).

(8) Historie du Gouvernement de Venise, avec le suplement; par le Sieur AMELOT de la HOUSSAIE.

Paris, Fred. Leonard MDCLXXVII, pp. 550 in 12°. Precede prefazione e segue indice senza numerazione.

Cfr. pag. 388 e seg.

(9) Considerazioni documentate sull'arte medica e sul personale Sanitario di Venezia dal X al XV secolo. Lettura fatta nell'Agosto 1857 nella Sala dell'Archivio Generale di Venezia dal dott. G. G. ALVISI. — In: *Giornale Veneto di Scienze Mediche,* Tom. XI, Ser. II, pagg. 463-500. *Venezia,* Tipografia Andreola, 1858.

(10) La Medicina a Venezia nel 1300 (dalla « Vita dei Veneziani, nel secolo XIV »). — In: *Archivio Veneto* (Nuova Serie), Tom. XXV, pp. 361-381 e Tom. XXVI, pp. 77-111 e 251-270. *Venezia,* Tip. del Commercio di Marco Visentini 1883.

Cfr. Tom. XXV, p. 369; Tom. XXV, pagg. 80 ed 87.

(11) Prospetto storico-critico dell'origine, facoltà, diversi stati, progressi, e vicende del Collegio Medico-Chirurgico, e dell'arte chirurgica in Venezia.... Del Cittadino Francesco BERNARDI M. F.

Venezia, 1797. Anno I della Libertà Italiana. Dalle stampe del Cittadino Domenico Costantini, pp. num. 76 + 10 in principio (frontispizio, pref. ed indice) e + 2 in fine (osservazioni) non num. in 4°.

Cfr. pag. 2.

(12) Storia documentata di Venezia di S. ROMANIN, Tom. II.

Venezia, Pietro Naratovich 1854.

Cfr. pag. 397.

(13) Cesare FOUCARD. — Lo statuto dei Medici e degli Speziali in Venezia scritto nell'anno 1258. — Notizia dei documenti sull'arte medica e sul personale sanitario di Venezia nel Medio Evo. (Lettera al prof. F. Puccinotti dell'Università di Pisa).

Venezia, Tipografia del Commercio 1859, pp. 28 in 8°.

Cfr. pag. 20.

(14) FOUCARD l. c.

(15) BERNARDI, l. c. pag. 74 e in nota.

(16) CECCHETTI, l. c. Tom. XXV, p. 369.

(17) FOUCARD, l. c. p. 6.

(18) CECCHETTI, l. c. Tom. XXV, p. 370.

(19) ROMANIN, l. c. Tom. III (Venezia 1855) p. 363.

ALVISI, l. c. p. 472.

FOUCARD, l. c. p. 20.

(20) l. c. Tom. XXV, p. 374 in nota.

(21) De conservanda bona valetvdine, opuscvlum scholæ Salernitanæ, Cum ARNOLDI NOUICENSIS, ... Enarrationibus vtilissimis, nouissime impressis, et auctis per Joan. CURIONEM.

Venetiis, Apud Lucium Spinedam MDCVII. Carte 271 in 12°; precedono prefazione ed indice e segue indice senza numerazione.

Cfr. cart. 186 verso e seg.

(22) REDI (Francesco). — Lettera sulla invenzione degli occhiali. *Firenze*, Onofri, 1678, in 4.°

Pavia

Premiato Stabilimento Tipografico Successori Bizzoni

1896.

(Estratto dagli "Annali di Ottalmologia" Anno XXV, fasc 2-3.)